



Inizia dai gabbiani corsi il monitoraggio dell'avifauna marina in Campania

20/04/2018



Con un accordo Arpac-Asoim, si avvia ufficialmente il monitoraggio degli uccelli marini in Campania, nell'ambito della marine strategy. La prima specie monitorata è il gabbiano corso. Intervista all'ornitologo Maurizio Fraissinet.

Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti per funzionalità quali la condivisione sui social network e/o la visualizzazione di media. Se non acconsenti all'utilizzo dei cookie di terze parti, alcune di queste funzionalità potrebbero essere non disponibili. Per maggiori informazioni consulta la privacy policy

Ok

Mastronardi sull'isola di Ischia). **Arpa Campania e l'Associazione studi ornitologia Italia meridionale hanno di recente stipulato una convenzione per monitorare questa specie: è la prima campagna di monitoraggio di uccelli marini che viene condotta in Campania a livello istituzionale.**

«Si tratta di una specie vulnerabile», spiega Maurizio Fraissinet, presidente Asoim. «Il gabbiano corso, nome scientifico *Ichthyaetus audouinii*, non ama la vicinanza degli esseri umani, soprattutto durante il periodo della riproduzione. Alcune colonie erano presenti in Cilento, soprattutto nell'area di Punta Licosa, ma le restrizioni alla navigazione che vigono nell'Area protetta di Santa Maria di Castellabate vengono spesso ignorate, per cui al momento non si ha notizia della presenza di questo uccello in provincia di Salerno».

Fraissinet, lei è stato presidente del Parco nazionale del Vesuvio e conosce bene l'ambiente naturalistico campano. Come può essere interpretata la presenza di questi uccelli nel Golfo di Napoli?

Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti per funzionalità quali la condivisione sui social network e/o la visualizzazione di media. Se non acconsenti all'utilizzo dei cookie di terze parti, alcune di queste funzionalità potrebbero essere non disponibili. Per maggiori informazioni consulta la privacy policy

Ok

Tutt'altra storia per l' *Ichthyaetus audouinii*, che sceglie, per nidificare, aree dove l'attività dell'uomo è meno invasiva. Nonostante il Golfo di Napoli sia un'area fortemente antropizzata, cioè molto abitata e modificata dall'uomo, ospita tuttavia dei tratti di costa rocciosa dove gli esseri umani non possono arrivare facilmente, neppure in barca. Qui troviamo le colonie di gabbiani corsi che nidificano, colonie che andremo a censire e a studiare».

In base alle conoscenze attualmente disponibili, è possibile indicare come sta cambiando la presenza di questa specie di gabbiani sulle nostre acque?

«Lo potremo asserire solo in base al monitoraggio istituzionale che parte ora. L'Asoim ha già condotto degli studi, ma è necessario che uno studio venga ripetuto costantemente nel tempo affinché si possa costruire un monitoraggio ambientale. Da diversi anni l'agenzia ambientale campana porta avanti attività nell'ambito della "marine strategy" prevista dalla direttiva europea 2008/56/CE. Lo studio degli uccelli marini è senza dubbio parte di una marine strategy completa, e in questo senso la collaborazione di ornitologi si è resa indispensabile per Arpac, che fornirà, tra l'altro, supporto logistico a questo progetto, grazie alla flotta di cui si è da tempo dotata: una scelta, quest'ultima, che si è dimostrata lungimirante. Al momento, possiamo senz'altro affermare che la presenza di gabbiani corsi nel Golfo di Napoli è un segnale positivo per lo stato di salute degli ecosistemi marini».

Ci può sinteticamente descrivere in cosa consistono le attività che verranno portate avanti nell'ambito di questa convenzione?

«È bene ricordare che la scelta della specie da studiare proviene da un'indicazione del ministero dell'Ambiente e di Ispra. Tra i compiti da portare avanti, c'è senz'altro l'identificazione completa delle aree dove il gabbiano corso nidifica in Campania. Inoltre c'è da seguire l'andamento demografico di questa specie nella regione: banalmente, occorre conteggiarne gli esemplari e verificare come varia questo numero nel tempo. Verrà valutato anche il successo riproduttivo e la mortalità. Può sembrare una pura curiosità scientifica, invece da questi dati si può intuire, per dirla in breve, se il nostro mare è malato».

Luigi Mosca – Arpa Campania – l.mosca@arpacampania.it

Foto di Danila Mastronardi – Asoim

Condividi:



Questo sito utilizza cookies tecnici e di terze parti per funzionalità quali la condivisione sui social network e/o la visualizzazione di media. Se non acconsenti all'utilizzo dei cookie di terze parti, alcune di queste funzionalità potrebbero essere non disponibili. Per maggiori informazioni consulta la privacy policy

Ok